



## ■ ■ ■ I NOSTRI SOLDI

La greppia pubblica

# Un miliardo extra ai partiti. Sottobanco

Oltre ai rimborsi ci sono i fondi ai gruppi parlamentari. Gestiti senza obbligo di rendiconto e con assoluta discrezionalità

segue dalla prima  
FRANCO BECHIS

(...) sono ammontati a 300 milioni di euro, e che a fine corsa saliranno ben sopra i 400 milioni di euro (circa la metà dei 900 milioni di euro di rimborsi percepiti in una legislatura).

### SOLDI VERI

Si tratta di soldi veri, che vengono dalle tasse degli italiani e che però sono gestiti nella più assoluta opacità. A differenza dei partiti politici di riferimento, i gruppi parlamentari non hanno infatti l'obbligo di presentare né un bilancio né un rendiconto delle somme ricevute, e quindi non li presentano nemmeno al loro interno. Una segretezza che ha scandalizzato perfino gli ispettori dell'Unione europea (del servizio Greco) che sono venuti in questi mesi in Italia per verificare come funzionava il finanziamento della politica e quali effetti abbia sulla clamorosa corruzione censita nella nostra penisola. Segreto, ma è un fiume di denaro, visto che solo nel 2011 sono stati erogati ai gruppi parlamentari 36,2 milioni di euro alla Camera e 37,6 milioni di euro al Senato (dove nel trasferimento ai gruppi sono comprese spese di segreteria che alla Camera vengono erogate direttamente ai deputati). L'unica traccia sull'uso di queste somme arriva dai bilanci ufficiali di Camera e Senato, che si limitano però a poche voci generali.

### VOCI GENERICHE

Alla Camera dei deputati ad esempio i 36,2 milioni di euro erogati ai gruppi parlamentari risultano così divisi: 13,4 milioni di euro sono rubricati come «contributo per il personale dipendente dei gruppi». Altri 11 milioni di euro sono destinati al «personale segreteria di gruppi», che evidentemente non è ricompreso nella prima voce. Il resto della somma, 11 milioni e 850 mila euro, sono motivati come misterioso «contributo per il funzionamento dei gruppi».

Difficile immaginare come una somma così possa essere giustificata. I deputati hanno tutti i servizi pagati, la Camera ha circa 2 mila dipendenti che sono in grado di rispondere a qualsiasi esigenza dei deputati. L'ufficio studi che lavora in genere per le commissioni parlamentari, come spiegano le relazioni sullo stato dell'amministrazione presentate ogni anno dal segretario generale, forniscono a richiesta tutto il supporto e la documentazione necessaria ai gruppi parlamentari. Gli uffici sono pagati, come tutta la struttura logistica, dalla

stessa Camera dei deputati o perché è proprietaria dei locali e ne assicura la manutenzione, o perché paga affitti e personale logistico.

Stessa cosa per il Senato. Tutte le utenze sono a carico della amministrazione generale (luce, acqua, gas e telefoni), e perfino lo sviluppo della rete informatica dei gruppi parlamentari è spesa ogni anno in un altro capitolo di bilancio generale, dove vengono stanziati fra 2 e 3 milioni di euro l'anno. Anche sul personale, le cifre genericamente indicate in bilancio sembrano assai generose. Solo i segretari/segretarie indicate prima dovrebbero ammontare alla Camera in circa 200 unità con quella spesa (e con uno stipendio mensile di poco inferiore ai 3 mila euro). Più o meno identica la consistenza di personale con altre mansioni.

### SCISSIONI AD HOC

Vero che i gruppi parlamentari che all'inizio della legislatura erano ridotti all'osso anche questa volta sono lievitati grazie alle scissioni politiche e a qualche operazione di comodo.

Vero anche che - come ha confessato a *Libero* un alto dirigente di un gruppo parlamentare - il tesoriere del gruppo insiste sempre per fare scissioni di facciata, creare un piccolo gruppo in più (per farlo bastano 10 senatori o 20 deputati) e ottenere nuovi trasferimenti dalle amministrazioni. Ma spiegare come possano essere spesi al di là delle assunzioni (che certo non avvengono per concorso) e delle spese di personale almeno 25 milioni di euro all'anno nei due palazzi è davvero impresa ardua. Qualche spiegazione viene spifferata qua e là nel grande riserbo generale: parte delle somme non rendicontate serve ad integrare gli stipendi dei dirigenti dei gruppi parlamentari con indennità legate alla loro funzione interna (presidenti, vicepresidenti e segretari di gruppo). Parte viene usata come benefit e a titolo di rimborsi spesa per i membri stessi dei gruppi parlamentari. Parte ancora per iniziative politiche (come convegni, conferenze e manifestazioni varie).

### NO RENDICONTO

L'unica cosa certa è che non viene rendicontato il minimo utilizzo di questa somma. E che nessuno ha pensato alla sua trasparenza nemmeno nella nuova legge sul finanziamento della politica presentata dal trio Angelino Alfano, Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini.

## IL FINANZIAMENTO OMBRA AI PARTITI\*

Dati in euro

Contributi pubblici a gruppi parlamentari 1994-2011

Anno	Senato	Camera	TOTALE
1994	15.287.120	10.385.940	25.673.060
1995	23.206.970	11.258.760	34.465.730
1996	24.854.860	11.596.520	36.451.380
1997	26.704.730	12.944.620	39.649.350
1998	27.745.270	15.392.120	43.137.390
1999	28.033.030	18.075.990	46.109.020
2000	27.791.780	20.493.010	48.284.790
2001	28.041.560	24.722.791	52.764.351
2002	33.326.747	24.428.000	57.754.747
2003	33.700.000	27.182.000	60.882.000
2004	35.200.000	28.000.000	63.200.000
2005	35.900.000	28.700.000	64.600.000
2006	38.500.000	32.950.000	71.450.000
2007	39.350.000	34.380.000	73.730.000
2008	40.100.000	34.314.753	74.414.753
2009	37.350.000	35.100.000	72.450.000
2010	38.000.000	35.800.000	73.800.000
2011	37.600.000	36.250.000	73.850.000
<b>Totale</b>	<b>570.692.067</b>	<b>441.974.504</b>	<b>1.012.666.571</b>

\* Nello stesso periodo i rimborsi elettorali sono ammontati a 2,3 miliardi di euro



### FLUSSO CONTINUO

L'elenco dei contributi pubblici ai gruppi parlamentari dal 1994 ad oggi. La giustificazione di questi soldi è assai generica: per esempio, «contributo per il funzionamento dei gruppi».

### ■ ■ ■ MATTEO MION

Sebbene la crisi avanzi dirompente e inesorabile, Monti tassi anche le scope e gli imprenditori si suicidino quotidianamente, i partiti fanno finta di niente. Nonostante un referendum plebiscitario contro il finanziamento ai partiti e la rivelazione delle ormai conclamate ruberie di Palazzo, i partiti non fanno un passo indietro. Anzi ci propinano l'ennesima colossale presa in giro: l'accordo sulla certificazione dei bilanci e sulla commissione di trasparenza. La foto di ABC che dichiarano a bocce unificate di non voler mollare il malloppo è il migliore emblema del de profundis nazionale. Fuori da Montecitorio il Paese brucia, ma la politica finge di essere così fessa da non accorgersene. Mettere in tasca le manine leste è più forte



Calisto Tanzi Olycom

di loro, non ce la fanno. Non riescono a dire no al piatto ricco. Le dieta tutti i mali quieta? Un corno!

È una voracità involontaria: sono come quei cani che, anche se malati, appena gli mettono la ciotola davanti, la svuotano in un batter d'occhio. Non hanno saputo nemmeno dire: vabbè la pappa non ce la togliamo tutta, come votò il 90% degli italiani e l'opinione pubblica chiede a gran voce, ma c'impegniamo a dimagrire un po'

## La proposta-beffa di ABC

# Bilanci certificati? Legge inutile Anche la Parmalat ce li aveva

e dimezziamo i contributi. No, no il coro romano è unanime: finché c'è polpa sull'osso, i canini della partitocrazia non mollano. Il colesterolo partitocratico manderà l'Italia in malora, ma le pance di lorisognori saranno grasse e salve. Ecco che per garantirsi il lauto bottino, hanno escogitato un giochetto da fattucchiere alla Wanna Marchi: la certificazione dei bilanci.

Hanno il ventre così pingue da non accorgersi che la festa è finita e anche l'abbuffo

### L'INIZIATIVA DI «ZAPPING»

## Verso un referendum per tagliare la Casta

La campagna lanciata da «Zapping», il programma di RadioUno condotto da Aldo Forbice, ha raggiunto il traguardo delle 500.000 firme necessarie a promuovere un referendum popolare sul taglio dei costi dei politici. «Sforbiciamo i costi della politica» ha come obiettivo l'abolizione dei vitalizi di parlamentari e politici regionali, il dimezzamento del numero di «eletti dal popolo» e la riduzione dei loro stipendi. Le firme arrivate alla redazione fino a ieri sono state per l'esattezza 518.052. Una sorta di effetto a catena. L'altissima adesione infatti è frutto della partecipazione in prima persona di moltissimi che, volontariamente, porta a porta, hanno raccolto a loro volta nuove adesioni.

fata deve terminare. Vogliono continuare lo sbafo a oltranza, perché sono onnivori (divorano indifferentemente qualsiasi cosa). Ci hanno concesso però la certificazione della mangiatoia e qualcuno dovrebbe spiegarmi che senso abbia. Sui libri di diritto civile ho studiato che un bilancio, come qualsiasi altro atto o fatto giuridico, o è lecito o è illecito. Tertium non datur. Su quello di procedura sta poi scritto che tale circostanza è di competenza dei tribunali e non di commissioni-Pulcinella. Veramente ABC hanno l'ardire di pensare che gli italiani, dopo le furfanterie di palazzo cui hanno assistito, si sentano rassicurati da qualche società di revisione che certifichi che il banchetto si svolge secondo le regole e da una commissioncina che dica che tutta va bene madama la marchesa?

Suvvia signori della politica abbiate un briciolo di dignità: trangugiate il finanziamento almeno senza raccontarci balle penose. E chi dovrebbe garantire gli specchiati bilanci dei partiti? Magari le stesse società che certificavano quelli Parmalat e che per quattro denari si presterebbero a certificare che Cicciolina è vergine e io comunista? Abbiate pietà del nostro spirito di sopportazione. Sappiamo che siete insaziabili e non rinuncerete mai per intero ai quattrini pubblici, ma almeno una parte mollatela. Faccio una proposta: lasciate giù un milione di euro per ogni imprenditore che si suicida! Volete aiutare le famiglie di questi disgraziati o sempre e solo le vostre?